

Dopo le morti a Genova e Olbia, è scontro politico. I sindacati di polizia: «È uno strumento sicuro»

# Piantedosi difende il taser: imprescindibile Il fratello di una vittima: «Me l'hanno ucciso»

## IL DIBATTITO

VALENTINA CAROSINI

IRENE FAMÀ

GENOVA - ROMA

**S**trumento di tortura o di deterrenza alla criminalità? Gli episodi di Olbia e Genova, dove Gianpaolo Demartis, 57 anni, ed Elton Bani, 41 anni, sono morti dopo essere stati colpiti dalla scarica della pistola elettrica, riaccendono la polemica sul taser. «Chi, in maniera ideologica, ne critica l'utilizzo deve tener presente che si tratta di uno strumento imprescindibile fornito agli agenti proprio per evitare l'utilizzo delle armi da sparo», dice il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. «Le regole di ingaggio prevedono che venga usato solo quando ci si trova di fronte a soggetti violenti e aggressivi che rappresentano un concre-

to pericolo per i presenti». E aggiunge: «Il profondo cordoglio non deve essere strumentalizzato per l'ennesima campagna di antipatia verso i tutori dell'ordine». Le opposizioni, però, vogliono chiarimenti dal Governo. «Chiederemo una relazione dettagliata», annuncia il segretario di + Europa Riccardo Magi.

I sindacati di polizia difendono l'utilizzo della pistola elettrica. «È lo strumento più sicuro che abbiamo. È intermedio nell'uso della forza tra lo sfollagente e l'arma da fuoco», dice Stefano Paoloni del Sap. E Giuseppe Tiani del Siap sottolinea: «Nessun operatore delle forze di polizia vuole la morte di qualcuno, ma affrontare aggressioni e minacce non è affatto semplice». Felice Romano del Siulp aggiunge: «Finora il taser ci aveva consentito di essere più efficaci nella deterrenza». Altri strumenti, dice Ro-

mano, «sono in via di sperimentazione. Come la BolaW-rap che spara lacci che si attorcigliano intorno alle gambe del soggetto per immobilizzarlo». E il Sindacato italiano militari carabinieri (Sim) sostiene: «È necessario intervenire per assicurare che le operazioni siano svolte con piena protezione giuridica».

Le indagini proseguono. Le due procure coinvolte hanno indagato per omicidio colposo i quattro militari dell'Arma coinvolti. L'autopsia di Demartis è prevista domani, il giorno prima quella di Bani. «Serve chiarezza. Bisogna capire se ci sono delle responsabilità o meno», dichiara Cristiano Mancuso, l'avvocato della famiglia Bani.

«Me lo hanno ammazzato. Sto male, sto male». Geri, il fratello del 41enne, si dispera. E condivide la rabbia con cugini e amici. «Siamo stranieri, ci stanno addosso», si sfoga il cugino Nino. «Elton ha urlato a due ragazzi, ma non toccava nessuno. Con la

prima gazzella era tranquillo, poi è successo di tutto». E un testimone ricostruisce: «Aveva una bottiglietta, gliel'hanno calciata via». C'è poi chi Elton lo conosceva da sempre. «Siamo cresciuti insieme e siamo venuti in Italia dall'Albania per lavorare. Ecco com'è finita». —

**Matteo Piantedosi**  
ministro dell'Interno

Il cordoglio per il decesso di due persone non va strumentalizzato contro i tutori dell'ordine

**Giuseppe Tiani**  
sindacato Siap

Nessun operatore vuole o cerca la morte di qualcuno ma sedare aggressioni e minacce è rischioso



Peso: 22%